



Consorzio di Bonifica

Est Ticino Villoresi

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA**

**2019-2021**

*Parte integrante del Modello di Organizzazione e Gestione  
adottato ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001*

**Approvato con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 66 del 28 gennaio 2019**

## Sommario

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE .....	3
PARTE PRIMA.....	4
Art.1 Premessa .....	4
Art.2 Contesto normativo di riferimento .....	4
Art.3 Processo di adozione e aggiornamento del P.T.P.C.....	5
Art.4 Soggetti coinvolti.....	6
Art.5 La gestione del rischio corruzione .....	9
5.1. Il contesto di riferimento .....	10
A. Il contesto esterno.....	10
B. Il contesto interno.....	11
5.2. le Aree di Rischio .....	13
5.3. Mappatura dei processi, identificazione e valutazione del rischio .....	13
Art.6 Trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo .....	19
PARTE SECONDA.....	20
Le misure di prevenzione e contrasto .....	20
Art.7 Premessa .....	20
7.1. Adozione e aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.....	20
7.2. Trasparenza .....	20
7.3. Codice Etico.....	21
7.4. Rotazione del personale .....	21
7.5. Misure di disciplina del conflitto di interessi: obblighi di comunicazione e di astensione .....	23
7.6. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio-attività ed incarichi extra-istituzionali .....	24
7.7. Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali. ....	25
7.8. Tutela del dipendente che segnala gli illeciti .....	26
7.9. Formazione del personale .....	27
7.10. Patti di integrità.....	28
7.11. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile .....	28
7.12. Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni .....	29
7.13. Informatizzazione dei procedimenti e formalizzazione delle procedure .....	29
7.14. Sistema disciplinare .....	30
PARTE TERZA.....	32
La Trasparenza.....	32
Art.8 Premessa .....	32
Art.9 Contesto normativo di riferimento .....	32
Art.10 Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione dei responsabili .....	33
Art.11 Accesso civico e accesso civico generalizzato .....	33
Art.12 Modalità e contenuti di pubblicazione delle informazioni .....	34
Art.13 Le iniziative di comunicazione della trasparenza .....	34
ALLEGATI AL PIANO.....	36

## LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

<b><u>A.N.A.C.</u></b>	Autorità Nazionale Anticorruzione
<b><u>M.O.G.</u></b>	Modello di Organizzazione e Gestione
<b><u>P.N.A.</u></b>	Piano Nazionale Anticorruzione
<b><u>P.T.P.C.</u></b>	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
<b><u>R.P.C.I.</u></b>	Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

## **PARTE PRIMA**

### **Art.1 Premessa**

Il PTPCT è lo strumento attraverso il quale l'Ente programma e documenta le attività di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza che ha attuato, e che intende attuare, nel triennio di riferimento al fine di incidere su consuetudini e prassi di cattiva amministrazione e ridurre il rischio che si possano generare comportamenti corruttivi nell'Ente.

Il PTPCT rappresenta, quindi, una guida per l'Ente e per tutto il personale affinché sia favorita una condotta ispirata ai principi etici di integrità, legalità, lealtà, correttezza e trasparenza.

Le linee programmatiche contenute nel presente PTPCT si pongono in continuità con la strategia di prevenzione che il Consorzio ha pianificato e realizzato negli ultimi anni sia dal punto di vista metodologico sia per quel che concerne l'aspetto sostanziale inerente i rischi da trattare.

A decorrere dal novembre 2017 il presente documento rappresenta una sezione del Modello di Organizzazione e Gestione così come adottato e aggiornato dall'Ente che, appunto, negli ultimi due anni si è visto impegnato alla realizzazione di un sistema organizzato di procedure e di attività di controllo volto a prevenire anche i comportamenti illeciti rilevanti ai sensi del Decreto Legislativo n. 231 del 2001, disciplinante la responsabilità amministrativa delle Società e degli Enti.

### **Art.2 Contesto normativo di riferimento**

L'impostazione formale del presente documento è definita in coerenza con la Legge 6 novembre 2012 n. 190 e il D.Lgs. n. 33/2013 così come soggetti a modifica ad opera del Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"* che è intervenuto per riordinare e semplificare il quadro degli obblighi in materia di trasparenza rafforzando il concetto di unificazione degli adempimenti in un unico documento, il Piano per la prevenzione della corruzione, con la previsione di un'apposita sezione dedicata alla trasparenza.

Tale Decreto ha delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso e più ampio andando, per quanto qui interessa, a specificare che:

- la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni trova applicazione, in quanto compatibile, agli Enti Pubblici Economici;
- che, per gli Enti Pubblici Economici, il Piano nazionale anticorruzione costituisce atto di indirizzo ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

Quanto sopra è stato riaffermato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, dapprima con la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti*

*pubblici economici*" e successivamente con le linee guida, di cui alla determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, ove è ribadito che gli **Enti pubblici economici sono tenuti a:**

1. **adottare un PTPC** o, in alternativa, ove abbiano già adottato un "modello 231", un documento unitario contenente le misure di prevenzione della corruzione proprie del "modello 231" e le misure integrative previste dall'art. 1, comma 2-bis, della Legge Anticorruzione;
2. nominare un Responsabile della prevenzione della corruzione che sia anche Responsabile della trasparenza;
3. adottare, come sezione del documento unitario di cui al punto n. 1, le misure organizzative per programmare i flussi di dati ai fini della pubblicazione sul sito web nella apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente";
4. assicurare la pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione dell'Ente e alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse;
5. assicurare il diritto di accesso generalizzato ai dati e documenti non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione e a tutte le attività svolte.

D'altra parte la normativa in materia di anticorruzione e trasparenza è stata applicata dal Consorzio dall'introduzione dell'art. 24-bis modificativo dell'art. 11 del D.Lgs. n. 33/2013 da parte della Legge n. 114 dell'11 agosto 2014, di conversione del Decreto Legge n. 90 del 24 giugno 2014 che aveva esteso l'applicazione della normativa sulla trasparenza agli enti locali non territoriali, e quindi anche ai Consorzi di Bonifica, stabilendo a carico di quest'ultimi gli oneri previsti dal Decreto Trasparenza.

### **Art.3 Processo di adozione e aggiornamento del P.T.P.C.**

Come ribadito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, con comunicato del 16 marzo 2018, le Amministrazioni soggette alla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza della Pubblica Amministrazione devono obbligatoriamente adottare, ogni anno, alla scadenza del 31 gennaio, un nuovo completo Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, comprensivo della mappatura dei processi, valido per il successivo triennio.

Il presente documento si attiene a quanto definito dall'ANAC attraverso il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e ai suoi successivi aggiornamenti, da ultimo l'aggiornamento di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Il Consorzio, in adempimento alla normativa, ha adottato i seguenti Piani e aggiornamenti:

- delibera del Consiglio di Amministrazione n. 124 del 28 gennaio 2015 di approvazione del Piano di Prevenzione della Corruzione 2015-2017 e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- delibera del Comitato Esecutivo n. 29 gennaio 2016 di approvazione dell'aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione 2016-2018 e del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità;
- delibera del Comitato Esecutivo n. 198 del 30 gennaio 2017 di approvazione dell'aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2017-2019;
- delibera del Consiglio di Amministrazione n. 9 del 26 gennaio 2018 di approvazione dell'aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2018-2020.

Il presente aggiornamento, come gli altri, è stato preceduto dalla pubblicazione, in data 23 novembre 2018, di un avviso di procedura aperta per la presentazione da parte dei cittadini, associazioni o altri soggetti portatori di interessi collettivi di eventuali osservazioni in merito allo stesso. La procedura si è conclusa con esito negativo, non essendo pervenuta agli atti consorziali alcuna osservazione al Piano.

#### **Art.4 Soggetti coinvolti**

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ente e i relativi compiti e funzioni sono:

- a. **Il Consiglio di Amministrazione**, o in caso di delega il Comitato Esecutivo, ovvero l'organo di indirizzo e di governo, al quale compete:
  - la designazione del responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7, della L. 190/2012);
  - l'adozione del PTPC;
  - l'adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
  - l'aggiornamento annuale del PTPC.
- b. **Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**, al quale competono le funzioni e i compiti disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della Legge Anticorruzione.

Nell'aggiornamento 2018 del Piano Nazionale Anticorruzione l'ANAC ha prestato molta attenzione alle caratteristiche e al ruolo del RPCT fornendo, altresì con la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, diverse indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai suoi poteri di verifica, di controllo e istruttori.

In via particolare, non esaustiva, spetta al RPCT:

- predisporre il PTPC e sottoporlo all'organo di indirizzo per l'approvazione;
- verificare l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e proporre le modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- redigere la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC;
- interagire con ANAC nello svolgimento della propria attività di vigilanza e di controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure anticorruzione adottate e sul rispetto delle regole sulla trasparenza amministrativa.

Per quanto riguarda il monitoraggio sull'applicazione del Piano, le modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016 precisano che in caso di ripetute violazioni del PTPC sussiste la responsabilità dirigenziale per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

I dirigenti, pertanto, rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di aver effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

**Il Consorzio, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 221 del 30 gennaio 2017, ha individuato nel Direttore Area Affari Generali e Risorse, dott. Massimo Lazzarini, la figura di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.**

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il PNA ritiene altamente auspicabile che il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguato, per qualità del personale e per mezzi tecnici; a tal fine il D.Lgs. n. 97/2016 prevede che l'organo di indirizzo dispone "le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei" al RPCT.

La necessità di rafforzare il ruolo e la struttura organizzativa a supporto del RPCT è tanto più evidente anche alla luce delle ulteriori e rilevanti competenze in materia di accesso civico attribuite al RPCT. In tale contesto il RPCT, oltre alla facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle istanze, deve occuparsi, per espressa disposizione normativa (art. 5, comma 7 D.Lgs. 33/2013, come novellato dal D.Lgs. 97/2016), dei casi di riesame (sia che l'accesso riguardi dati a pubblicazione obbligatoria o meno).

Da ultimo, poiché l'Ente è privo di OIV, o organismo con funzione analoghe, l'attestazione e la compilazione della griglia di rilevazione è effettuata dal RPCT, specificando che nell'ente è assente l'OIV o organismo con funzioni analoghe e motivandone le ragioni.

- c. **I Dirigenti e i Responsabili dell'Ente**, ciascuno per l'area di propria competenza:
- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Ente, e di costante monitoraggio sull'attività svolta;
  - partecipano al processo di valutazione e gestione del rischio;
  - propongono le misure di prevenzione;
  - assicurano l'osservanza del codice etico e verificano le ipotesi di violazione;
  - osservano le misure contenute del PTPC.

Nella Legge Anticorruzione sono stati succintamente definiti i poteri del RPCT nella sua interlocuzione con gli altri soggetti interni all'Ente, nonché nella sua attività di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. All'art. 1, comma 9, lett. c) è disposto che il PTPC preveda "obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano". È imprescindibile, dunque, un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e attuazione delle misure anticorruzione.

Per quanto sopra, all'interno dell'Ente viene svolto settimanalmente un coordinamento tra i Dirigenti delle differenti aree in modo da attuare un confronto sulle attività che vengono svolte dai diversi uffici e valutare anche gli eventuali riflessi nella materia che qui interessa.

- d. **I dipendenti del Consorzio**, i quali:
- osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della L. 190/2012);
  - segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile/dirigente;
  - segnalano casi di conflitto di interesse (art. 6-bis della L. 241/1990);
- e. **I collaboratori (anche esterni) del Consorzio**, che:
- osservano le misure contenute nel PTPC;
  - assicurano l'osservanza del codice etico di comportamento;
  - segnalano le situazioni di illecito.
- f. **Il Responsabile per l'Anagrafe Unica (RASA)** completa il novero dei soggetti coinvolti in materia di lotta alla corruzione e di garanzia della trasparenza dell'azione dell'Ente; l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati presso

l'Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti (AUSA) rientra, infatti, tra le misure organizzative di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione.

**L'Ente, come indicato da ANAC, si è avvalso della facoltà di attribuire al RPCT anche il ruolo di RASA come da Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 221 del 30 gennaio 2017.**



## Art.5 La gestione del rischio corruzione

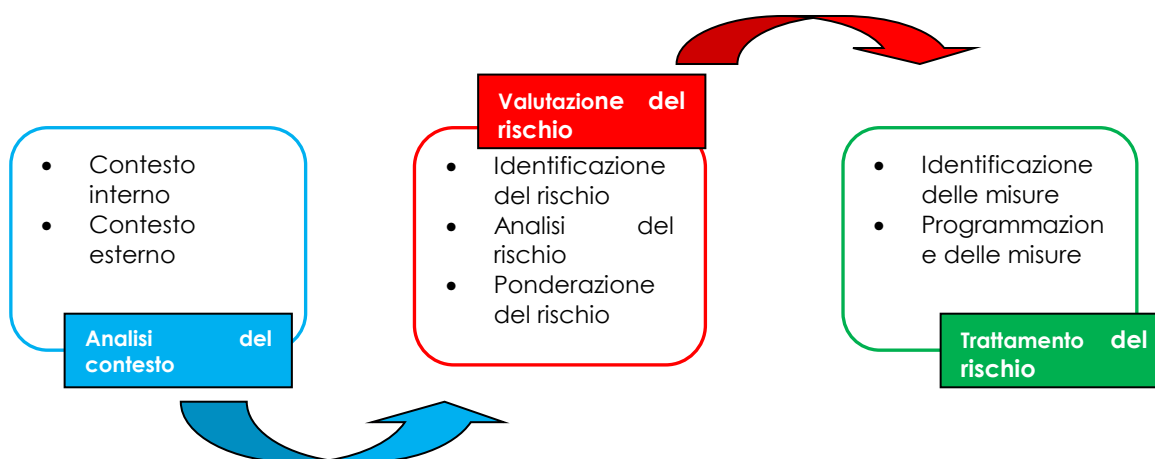
La strategia della prevenzione della corruzione si fonda sulla progettazione, sulla realizzazione e sullo sviluppo di un sistema di gestione del rischio di corruzione operante a livello di singolo Ente, nel rispetto delle previsioni normative e degli indirizzi forniti dal PNA e, oggi, dai suoi aggiornamenti. Sebbene in maniera non esplicita, la Legge Anticorruzione definisce un modello di gestione del rischio partendo dalla considerazione per cui la corruzione è configurabile quale rischio al quale gli Enti sono, per loro stessa natura, esposti a prescindere dall'esistenza o meno di buone prassi e comportamenti eticamente rilevanti; in più parti, il testo normativo fa riferimento all'identificazione e valutazione del rischio corruzione nonché alla ricerca e individuazione di strumenti e procedimenti idonei a contrastare fenomeni corruttivi.

Su tale aspetto il PNA e il relativo aggiornamento 2015 dedicano particolare attenzione al sistema di gestione del rischio ma senza imporre uno specifico metodo lasciando gli Enti liberi di individuare metodologie atte a garantire lo sviluppo progressivo dell'intero complesso sistema di prevenzione.

Nel suo complesso il Consorzio ha pensato al processo di gestione del rischio come ad un "ciclo" così da evidenziare le necessarie caratteristiche evolutive del sistema che si sta sempre più realizzando al fine di un suo miglioramento continuo.

Il processo di gestione del rischio sopra teorizzato si articola in tre macro fasi:

- analisi del contesto;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.



Pertanto le fasi del processo di implementazione del sistema di gestione del rischio corruzione consta di diversi momenti riguardanti l'analisi del contesto, l'identificazione del rischio, la mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, il trattamento del rischio, il monitoraggio e reporting, sintesi delle fasi e modalità di coinvolgimento.

## 5.1. Il contesto di riferimento

### A. Il contesto esterno

L'Autorità nazionale anticorruzione, con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, ha affermato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno di un Ente.

In particolare, l'analisi del **contesto esterno** ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche nel territorio che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

L'Ente esercita le proprie funzioni all'interno di un comprensorio che si estende su sette province (Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Varese, Como e Lecco) con una superficie complessiva di circa 391.000 ettari e 435 Comuni.

L'attività del Consorzio - che è profondamente radicata sul territorio - spazia dalla distribuzione delle acque e difesa del suolo alla produzione della energia elettrica tramite fonte rinnovabile, alla valorizzazione dell'uso turistico e sportivo delle acque e dei canali.

Il personale consortile è chiamato a rapportarsi quotidianamente, tra l'altro, con i cittadini consorziati, le Amministrazioni, gli altri Enti pubblici, le Associazioni di categoria e le Associazioni non-profit.

Per definire meglio il contesto esterno in cui opera il Consorzio, non è superfluo fare riferimento alle indagini e alle analisi svolte dalle Istituzioni e dalle Organizzazioni di settore.

Ad esempio, il *Corruption Perception Index* ossia l'Indice di percezione della corruzione, elaborato da *Transparency International*, nell'anno 2017 colloca l'Italia al 54° posto su 180 Paesi considerati. Tale indice viene utilizzato per creare una graduatoria dei paesi del mondo ordinata sulla base dei livelli di corruzione percepita.

La posizione dell'Italia è in progressivo miglioramento rispetto agli altri anni ma rimane tutt'ora distante dai maggiori Paesi europei: il Regno Unito e la Germania sono rispettivamente all'8° e al 12°, la Francia al 23° e la Spagna al 42°<sup>1</sup>.

D'altra parte nell'ambito dell'indagine ISTAT sulla sicurezza dei cittadini "*La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie*" (report del 12 ottobre 2017), effettuata con riferimento agli anni 2015 e 2016 è risultato che su 1,74 milioni di famiglie, il 7,9% delle famiglie italiane afferma di essere state coinvolte, almeno una volta nella vita, in dinamiche corruttive.

Gli ambiti nei quali il maggior numero di famiglie italiane ha ricevuto, almeno una volta nella vita, una richiesta di denaro o altro in cambio di servizi, sono quello lavorativo, sanitario e degli uffici pubblici.

---

<sup>1</sup> Fonte: Studio I-Com per Riparte il Futuro, giugno 2018 "Italia interrotta: il peso della corruzione sulla crescita economica"

L'indagine ISTAT ha, altresì, evidenziato a livello locale che, in Regione Lombardia, i cittadini che dichiarano di conoscere personalmente qualcuno (parenti, amici, colleghi o vicini) a cui è stato richiesto denaro, favori o regali per ottenere facilitazioni, in diversi ambiti e settori, è pari all'8,6% su una media del 13,1%. La Lombardia, inoltre, si assesta tra le Regioni con il tasso stimato più elevato di persone che hanno assistito nel loro ambiente di lavoro a scambi illeciti per una percentuale del 5,5% su una media del 5%.

La contropartita più frequente della dinamica corruttiva è la richiesta di denaro e ciò si verifica più frequentemente nei settori lavoro, sanità e uffici pubblici nel complesso anche se la graduatoria cambia per i casi registrati più recentemente. Nei 12 mesi precedenti l'indagine, la sanità si collocava al primo posto, seguita da uffici pubblici, settore del lavoro e *public utilities*.

Utili per il contesto locale sono, altresì, i dati contenuti nella Relazione 2017 "A voce alta- un anno di segnalazioni" redatta dall'ALAC, ossia il centro di assistenza di Transparency International Italia indirizzata a cittadini che vogliono segnalare un caso di corruzione di cui siano venuti a conoscenza.

I dati raccolti dall'ALAC vedono, nell'anno 2017, per la prima volta un aumento del numero delle segnalazioni in Lombardia e un importante cambiamento in relazione agli ambiti segnalati: un anno fa le segnalazioni riguardanti concorsi e nomine, insieme a quelle su presunte irregolarità nell'esecuzione dei servizi pubblici coinvolgevano la maggioranza dei casi mentre nell'anno 2017 spiccano le segnalazioni riguardanti violazioni in materia di appalti e irregolarità nelle operazioni di rendicontazione economica, che sommate raggiungono il 41% del totale delle situazioni segnalate più frequentemente.

Interessanti sono anche i dati emersi dal dossier tematico "Corruzione in Lombardia", realizzato nel 2014 nell'ambito del progetto Rete degli Sportelli RiEmergo in Lombardia, ove i dati elaborati prendono come riferimento i dati della Corte di Appello e del Tribunale di Milano.

Le statistiche della Corte di Appello di Milano, riferite agli anni 2012-2013, evidenziano che nel distretto di competenza, province di Como, Lecco, Lodi, Milano, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, quindi in gran parte coincidenti alle province facenti parte del comprensorio, si sono verificate 241 denunce di corruzione e 91 di concussione.

I dati delle denunce di delitti contro la Pubblica Amministrazione registrati nella Provincia di Milano dal Tribunale di Milano, riferiti agli anni giudiziari che vanno dal 2011 al 2014, sebbene presentino una riduzione nel triennio, passando da 4.631 nel biennio 2011-2012 a 3.771 nel biennio 2013-2014, evidenziano una rilevanza notevole del fenomeno dei reati contro la Pubblica Amministrazione sul territorio provinciale.

Tali dati se messi in relazione con i dati della Corte di Appello, evidenziano come il territorio della Provincia di Milano contribuisca per più della metà delle denunce di reato contro la P.A.

**Il contesto esterno nel quale il Consorzio agisce è, perciò, caratterizzato da livelli molto alti di percezione della corruzione che benché migliorata si attesta su percentuali rilevanti.**

## **B. Il contesto interno**

### **• Natura e funzioni del Consorzio**

Il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi è un Ente Pubblico Economico a carattere associativo ai sensi dell'art. 79 della L.r. 5 dicembre 2008 n. 31, regolato dalla stessa legge regionale e facente parte del sistema regionale lombardo.

Il Consorzio svolge le attività a lui demandate dalle leggi di settore e dallo Statuto vigente, in particolare si occupa della provvista e tutela delle acque superficiali e di falda favorendone tutti gli usi secondo le priorità stabilite dalle norme vigenti; assume tutte le iniziative opportune per favorire un corretto uso delle acque e il risparmio idrico; favorisce la distribuzione razionale delle acque per la produzione agricola e assume tutte le iniziative per sostenere lo sviluppo delle produzioni agro-zootecniche e forestali.

Il territorio dell'Ente ricomprende oltre che i terreni irrigati dal canale Villoresi, le aree irrigate con le acque derivate dei Navigli Grande, Bereguardo, Pavese e Martesana; il sistema dei Navigli ricomprende, altresì, il Naviglio di Paderno, l'unico realizzato senza finalità irrigue.

Negli ultimi anni l'Ente ha conosciuto un'evoluzione che ha comportato un mutamento qualificante, accompagnato da una crescita in termini di:

- competenze (in particolare in materia di difesa del suolo e navigazione);
- dimensioni territoriali (con l'inclusione di numerosi nuovi Comuni nella parte settentrionale del comprensorio);
- vastità della rete gestita (grazie al trasferimento alla rete consortile di numerosi corsi d'acqua principali e secondari);
- dotazione di un parco mezzi sempre più aggiornato (con l'acquisizione di macchine da lavoro da utilizzare sul reticolo);
- professionalità del personale (sempre più specializzato e adeguato ai mutamenti in corso).

Anche in termini di attività dell'Ente gli ultimi anni hanno visto un forte sviluppo, con il 2016 sono entrati in funzione 5 impianti idroelettrici e la Regione Lombardia - riconoscendo il ruolo centrale dei Consorzi in materia di bonifica ed irrigazione - ha affidato all'Ente la progettazione e la realizzazione di alcuni fondamentali interventi di messa in sicurezza idraulica delle aree periurbane ad est di Milano.

### • **Organizzazione**

La struttura operativa del Consorzio, regolamentata dal Piano di Organizzazione variabile approvato dal Consiglio di Amministrazione, è articolata in più Aree ed è diretta e coordinata dal Direttore Generale accanto al quale si pongono - per la definizione degli obiettivi da perseguire e per la verifica e risoluzione dei problemi - i Direttori d'area, i coordinatori dei settori e i responsabili dell'Ente.

I principi organizzativi sulla quale si base la struttura consortile sono:

- lavoro per obiettivi;
- coordinamento dei responsabili
- conferenze di progetto e coordinamento progetti
- aree organizzative affidate a Direttori d'Area
- zone territoriali affidate a Responsabili di Zona.

L'azione dell'Ente fa perno, oltre che sugli uffici centrali di Milano, su quattro zone territoriali; ogni zona è divisa in ambiti territoriali con uffici operativi articolati sulla base di specifiche esigenze.

Il personale che lavora nelle zona ha, dunque, una doppia dipendenza: da una parte gerarchica dal responsabile di zona, dall'altra funzionale per le attività specifiche dalle differenti aree.

## 5.2. *le Aree di Rischio*

Il Consorzio, come nei precedenti piani, mantiene l'analisi delle cd. "Aree obbligatorie":

- A. acquisizione e progressione personale;
- B. affidamento lavori, servizi e forniture, a seguito dell'aggiornamento del PNA del 2015 ridefinita Contratti Pubblici;
- C. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario;
- D. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario;

e delle aree a rischio cosiddette "generali" come individuate nel PNA 2015:

- E. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G. incarichi e nomine;
- H. affari legali e contenzioso.

Oltre alle aree sopra indicate l'Ente ha individuato come propria "Area Specifica":

- I. l'attività di bonifica ed irrigazione.

Rispetto alla mappatura operata nel Piano precedente, nella mappatura allegata al presente Piano si è ritenuto di trattare in maniera unitaria le Aree di rischio C e D in considerazione della circostanza che un atto relativo ad una medesima procedura può essere, a seconda dei casi, produttivo o meno di un effetto economico diretto ed immediato in capo al destinatario. Tale unificazione permette, altresì, di garantire che vengano operate duplicazioni nella mappatura con possibili incongruenze.

## 5.3. *Mappatura dei processi, identificazione e valutazione del rischio*

La "gestione del rischio" riguarda i "processi" dell'Ente ovvero l'insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente).

L'aggiornamento attuale mantiene la mappatura dei processi come attuata già nel precedente Piano dando rilievo alle aree di rischio sopra indicate e alle eventuali sotto-aree con l'indicazione delle misure di prevenzione con riferimento alla fase specifica (per tale mappatura si rinvia all'**Allegato A**).

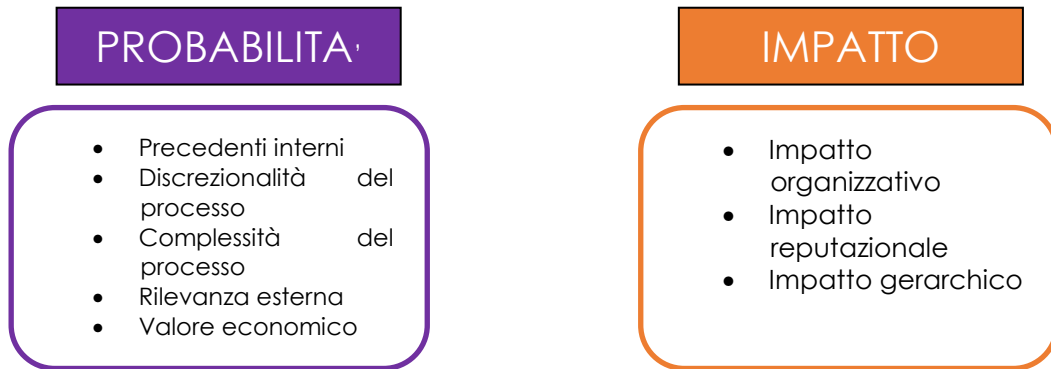
Effettuata la mappatura l'identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi e si concretizza nel far emergere i possibili rischi di corruzione per ciascun processo individuato, anche per tale identificazione si rinvia all'**Allegato A**.

La valutazione del rischio, invece, si sostanzia in una analisi consistente nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del grado di rischio rappresentato da un valore numerico.

L'analisi del rischio è stata condotta prendendo come riferimento principale l'allegato 1 del PNA, adattandolo alle caratteristiche proprie del Consorzio e alle sue attività.

Il livello di rischio è calcolato prescindendo dalle misure organizzative in atto all'interno del Consorzio e viene definito rischio "inerente", riconducibile ad un unico valore numerico.

Per ciascun processo catalogato il rischio corruttivo è stato stimato considerando il valore della probabilità e il valore dell'impatto secondo i criteri di seguito indicati:



Le componenti di probabilità e impatto sono state analizzate sulla base di un criterio «a matrice», secondo un ranking di valutazione da 1-5 per ogni asse, come da successiva rappresentazione:

		1	2	3	4	5
<b>IMPATTO</b>	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		<b>PROBABILITA'</b>				

	<b>Rischio Molto Basso</b>		<b>Rischio Basso</b>		<b>Rischio Medio</b>		<b>Rischio Alto</b>		<b>Rischio Molto Alto</b>
--	----------------------------	--	----------------------	--	----------------------	--	---------------------	--	---------------------------

**Asse delle Probabilità:** Considera la possibilità di realizzazione dell'evento nel contesto operativo, la natura e la frequenza delle attività a rischio ed eventuali precedenti. Valore = 1 - Evento poco Probabile; Valore = 5 - Evento molto probabile.

**Asse impatto:** Considera gli effetti e le conseguenze economiche, organizzative e reputazionali in caso di realizzazione dell'evento a rischio. Valore = 1 - Impatto molto basso; Valore = 5 - Impatto molto alto.

La determinazione del rischio inerente relativo a ciascuna attività è ottenuto applicando la seguente formula:

**Rischio inerente** = Probabilità complessiva x Impatto complessivo

### **A) Valutazione della Probabilità**

La stima della probabilità complessiva è calcolata mediante la media dei valori assunti dai seguenti sei indici:

1. **Precedenti interni:** si considerano eventuali sentenze pronunciate a carico di dirigenti/dipendenti del Consorzio o sentenze di risarcimento danni nei confronti del Consorzio per il medesimo evento o eventi simili.

<b>Valore</b>	<b>Descrizione</b>
1	Non esistono precedenti
2	Esistono precedenti, ma non nel recente passato (anteriori agli ultimi 5 anni)
3	Esistono alcuni precedenti nel recente passato (< 5 casi negli ultimi 5 anni)
4	Esiste un rilevante numero di precedenti nel recente passato (> 5 casi negli ultimi 5 anni)
5	L'evento si verifica con frequenza (> 10 casi negli ultimi 5 anni)

2. **Discrezionalità del processo:** si misura il livello di discrezionalità del processo in riferimento alla norma che lo governa. Maggiore è la discrezionalità del processo rispetto alla norma, maggiore è il rischio.

<b>Valore</b>	<b>Descrizione</b>
1	Il processo è del tutto vincolato alla norma che lo disciplina e da atti amministrativi (procedure, regolamenti, circolari ecc.)
2	Il processo è disciplinato in parte dalla norma e in parte da atti amministrativi (procedure, regolamenti, circolari ecc.)
3	Il processo è parzialmente disciplinato dalla norma
4	Il processo è disciplinato esclusivamente da atti amministrativi (procedure, regolamenti, circolari ecc.)
5	Il processo è altamente discrezionale

3. **Complessità del processo:** si misura il livello di complessità di un processo sulla base del coinvolgimento o meno di altri enti. Maggiore è il numero di enti coinvolti nel procedimento, maggiore è il rischio.

Valore	Descrizione
1	Il processo coinvolge esclusivamente uffici interni al Consorzio
3	Il processo coinvolge fino a cinque Enti esterni al Consorzio
5	Il processo coinvolge più di cinque Enti esterni al Consorzio

4. **Rilevanza esterna:** si valuta se il processo produce effetti diretti o indiretti all'esterno del Consorzio. Maggiori saranno i destinatari esterni finali del processo, maggiore sarà il rischio.

Valore	Descrizione
1	Il processo ha come destinatario un ufficio interno al Consorzio
3	Il processo è rivolto a una parte dei fornitori o degli utenti del Consorzio, ad alcuni Enti Pubblici o a parti terze
5	Il processo ha come destinatari tutti i fornitori e gli utenti del Consorzio oltre che altri Enti Pubblici e parti terze

5. **Valore economico:** si tiene conto dell'impatto economico che può comportare il processo. Il rischio sarà maggiore all'aumentare del valore economico all'esterno del processo.

Valore	Descrizione
1	Il processo non comporta alcun impatto economico (rilevanza interna)



3	Il processo può comportare vantaggi a soggetti interni/esterni al Consorzio ma di non particolare rilievo (Borse di studio, affidamenti sotto soglia...)
5	Il processo può comportare vantaggi a soggetti interni/esterni al Consorzio di rilevante rilievo (Gare d'appalto...)

6. **Frequenza del processo:** si considera il numero di volte in cui il processo viene attivato. Il rischio sarà maggiore all'aumentare della frequenza di attivazione del processo stesso.

Valore	Descrizione
1	Il processo si attiva occasionalmente in occasione di particolari eventi
2	Il processo si attiva con scadenze pluriennali
3	Il processo si attiva annualmente
4	Il processo si attiva più volte durante nel corso di un anno (mediamente più di 5 volte nel corso di un anno)
5	Il processo si attiva frequentemente nel corso dell'attività del Consorzio (mediamente più di 10 volte nel corso di un anno)

### **B) Valutazione dell'impatto**

La stima dell'impatto complessivo è calcolato mediante la media dei valori assunti dai seguenti tre indici:

7. **Impatto organizzativo:** si considera la percentuale di personale impiegato nel processo rispetto all'intero organico.

Valore	Descrizione
1	Il processo coinvolge fino a circa il 10% del personale
2	Il processo coinvolge fino a circa il 20% del personale
3	Il processo coinvolge fino a circa il 30% del personale
4	Il processo coinvolge fino a circa il 40% del personale
5	Il processo coinvolge oltre il 40% del personale

8. **Impatto reputazionale:** Si considera il fatto che vi stata o meno rilevanza mediatica avente ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi.

Valore	Descrizione
1	Nessuna
2	Minima, senza rilevanza su alcun canale mediatico
3	Si, limitatamente a canali mediatici a rilevanza locale
4	Si, in riferimento a canali mediatici a rilevanza locale e nazionale
5	Si, in riferimento a canali mediatici a rilevanza locale, nazionale e internazionale

9. **Impatto gerarchico:** Si tiene conto del livello a cui potrebbe collocarsi il rischio dell'evento con particolare riferimento alla posizione assunta dal soggetto all'interno dell'organigramma consortile

Valore	Descrizione
1	Addetto/collaboratore/Operaio
2	Responsabile
3	Coordinatore
4	Dirigente, Direttore Generale
5	Presidente, Comitato Esecutivo, Consiglio di Amministrazione

**I risultati della valutazione del rischio, sulla base di quanto precedentemente indicato, sono riassunti nella tabella Allegato A al presente Piano.**

## **Art.6 Trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo**

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte **per neutralizzare o ridurre il rischio** e nella decisione sulle priorità di trattamento. Per misura si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o ridurre il livello di rischio.

Posto che il Consorzio, nella sua attività istituzionale opera nel rispetto delle regole dettate dalle normative comunitarie, nazionali e regionali, dal codice appalti, dalla contrattazione collettiva nazionale in materia di dipendenti dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, dalle norme in materia di sicurezza e salute sul lavoro, dalle norme sul procedimento amministrativo in proseguo verranno trattate le misure dirette alla repressione dei fenomeni corruttivi in seno all'attività istituzionale del Consorzio.

Non da ultimo, il Consorzio possiede norme interne (statuto, regolamenti, piani e programmi) che regolano il funzionamento di tutto l'Ente, nonché la sua attività istituzionale e i procedimenti che mette in atto.

L'esercizio dell'attività avviene nel rispetto dei principi della previsione e della programmazione degli interventi e delle attività istituzionali, della verbalizzazione e motivazione delle determinazioni assunte in ordine a ciascun procedimento, della tracciabilità dei documenti e delle fasi di ogni procedimento, della separazione tra ruoli operativi e ruoli di controllo, della separazione delle varie fasi che compongono ogni procedimento.

Per quanto concerne le misure di prevenzione e di contrasto dei fenomeni corruttivi queste sono classificabili in "obbligatorie o "ulteriori".

Le prime sono definite tali in quanto sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative; le seconde sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel piano.

**Nella parte seconda del presente piano sono analizzate le misure obbligatorie e le misure ulteriori di applicazione generale, diversamente, per le misure ulteriori specifiche adottate o da adottare con riferimento a particolari procedure si rimanda all'allegata Mappatura dei Rischi, Allegato A.**

## PARTE SECONDA

### Le misure di prevenzione e contrasto

#### Art.7 Premessa

La Parte II del presente Piano è dedicata alla descrizione delle misure “obbligatorie” e delle misure “ulteriori” di carattere generale e/o trasversale che vengono applicate dall’Ente; per le misure ulteriori specifiche adottate o da adottare con riferimento a particolari procedure si rimanda all’allegata **Mappatura dei Rischi, Allegato A**.

#### **7.1. Adozione e aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

La Legge n. 190/2012, all’art. 1, comma 8, dispone l’adozione, da parte dell’organo di indirizzo, del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

L’Autorità ha evidenziato che, anche se la prospettiva temporale del Piano è di natura triennale, il comma 8 richiamato è chiaro nello specificare che esso deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio. L’obbligo di adozione annuale è stato ribadito nel Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018 e la sua omissione è sanzionabile dall’Autorità stessa.

Con il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, il Piano Triennale della Trasparenza diventa parte integrante del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione per formare il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Più precisamente gli Enti pubblici economici devono adottare un PTPC o, in alternativa, ove abbiano adottato un “modello 231”, un documento unitario contenente le misure di prevenzione della corruzione proprie del “modello 231” e le misure integrative previste dall’art. 1, comma 2-bis, della Legge n. 190 del 2012.

Il Consorzio, come esposto, si è dotato di un Modello di Organizzazione e Gestione (MOG), del quale il presente Piano diventa parte integrandolo ove necessario per quanto concerne la mappatura dei rischi e le misure di prevenzione atteso che l’ambito di applicabilità e di estensione del fenomeno corruttivo è inteso in senso più ampio rispetto a quello di cui al D.Lgs. n. 231/2001.

Il Consorzio, pertanto, procede all’adozione del PTPCT e del suo aggiornamento annuale con le modalità previste dalla normativa vigente.

Soggetto responsabile della misura: RPCT

Tempistica: Adozione e approvazione definitiva da parte dell’Organo consortile competente entro il 31 dicembre di ogni anno

#### **7.2. Trasparenza**

Una delle misure più idonee di prevenzione della corruzione previste dal legislatore è sicuramente la trasparenza ovvero la misura obbligatoria costituita dall’insieme degli obblighi discendenti D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i..

A seguito della razionalizzazione in materia effettuata con il D.lgs. 97/2016, apposita sezione del presente Piano - la Parte III - è dedicata alla trasparenza ove vengono indicati i

responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati al fine di individuare più precisamente le responsabilità per la mancata trasmissione o pubblicazione degli stessi ed ottenere una maggiore responsabilizzazione delle strutture interne all'Ente.

Soggetto responsabile della misura: Secondo quanto previsto dalla Parte III e dall'Allegato C del presente Piano

Tempistica: Secondo quanto previsto dalla Parte III e dall'Allegato C del presente piano

### **7.3. Codice Etico**

Il Codice di Comportamento viene introdotto nell'ordinamento italiano dall'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*".

Come è noto la natura giuridica di "Enti pubblici economici" colloca i Consorzi di Bonifica al di fuori della Pubblica Amministrazione come definita dal D.Lgs. n. 165/2001, tuttavia la normativa in materia (D.Lgs. n. 97/2016 e PNA) fissa adempimenti anche per gli Enti pubblici economici, come i Consorzi di bonifica.

Con comunicato del Presidente dell'ANAC del 22 aprile 2015 si è, infatti, sancito che anche i Consorzi di Bonifica sono tenuti all'adozione del Codice di Comportamento pertanto il Consorzio, in data 16 dicembre 2015, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 161, ha adottato il primo Codice Etico di comportamento successivamente aggiornato con la delibera n. 273 del 21 novembre 2017 anch'esso come parte integrante del MOG.

Il Codice Etico è uno strumento diretto a prevenire comportamenti inadeguati rispetto alle politiche dell'Ente ed alle notazioni di indirizzo del Consiglio di Amministrazione nel continuo esercizio delle funzioni istituzionali da parte dei Dirigenti e dei dipendenti poiché prevede una definizione chiara ed esplicita delle responsabilità sociali ed etiche dei propri dirigenti, quadri, dipendenti e fornitori verso i diversi gruppi di stakeholder.

Il documento approvato dall'Ente contiene delle dettagliate regole di condotta per i dipendenti (ad esempio per quanto concerne il ricevimento di regali, compensi o altre utilità; la partecipazione ad associazioni e organizzazioni, il comportamento nei rapporti privati e in servizio, i rapporti con il pubblico etc.) al fine di guidare l'agire dei suoi dipendenti nell'ottica della trasparenza e per stimolare sempre un maggiore sviluppo dei principi di responsabilità, efficacia, efficienza, integrità e legalità degli operatori.

Il Codice Etico è stato opportunamente pubblicato sul sito consortile nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri Contenuti-Prevenzione della corruzione" e verrà, altresì, adeguatamente diffuso tra il personale consortile.

Soggetto responsabile della misura: Direttore Generale

Tempistica: Adottato e oggetto di aggiornamento secondo le necessità conseguenti a modifiche della normativa/organizzazione

### **7.4. Rotazione del personale**

La rotazione del personale costituisce misura obbligatoria prevista dalla Legge Anticorruzione e dal PNA relativamente "al personale dirigenziale e al personale con

funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione".

Le previsioni della Legge e del PNA fanno evidentemente riferimento all'organizzazione tipica della Pubblica Amministrazione che possiede caratteristiche che la distinguono molto dalla realtà consortile in cui la natura privatistica del rapporto contrattuale con il personale sia dipendente che dirigente, le dimensioni e il numero ridotto di professionalità presenti all'interno delle organizzazioni, rendono peculiare la struttura e l'attuazione del piano.

La legislazione regionale (art. 83, c.1. della l.r.31/2008) precisa che *"La struttura organizzativa degli uffici del consorzio è individuata dal piano di organizzazione dei servizi consortili deliberato dal consiglio di amministrazione"* nel quale sono precisati quali debbano essere i titoli di studio necessari per ogni profilo professionale.

Considerato le dimensioni dell'Ente e la diversificazione dei ruoli che lo compongono, la misura della rotazione non può essere applicata come norma né al personale dirigente né alle figure con funzioni di responsabilità perché ciò significherebbe, da un lato, inserire in organico ulteriori dirigenti con relativi titoli professionali per poterli ruotare con quelli con i titoli analoghi, dall'altro vanificare l'investimento sostenuto negli anni dal Consorzio finalizzato allo sviluppo delle competenze dei dirigenti e dei responsabili che verrebbero "ruotati".

In particolare per quanto concerne le figure dirigenziali, si sottolinea che sono presenti quattro ruoli dirigenziali, due dei quali non intercambiabili in quanto rappresentati dal Direttore Generale e dal Direttore Area Tecnica, unico Dirigente avente competenze di carattere tecnico per la gestione dell'Area assegnata.

Ad ogni modo negli ultimi anni il Consorzio ha cercato di dare attuazione a tale misura con differenti modalità.

Alla fine dell'anno 2016 si era provveduto alla rotazione degli unici due dirigenti aventi la medesima formazione e alla rotazione di altri n. 6 dipendenti tra le differenti aree; l'anno 2017 è stato l'anno effettivo di attuazione della prima rotazione effettuata e nel corso dell'anno 2018 sono state operate ulteriori modifiche negli assetti organizzativi dell'Ente.

In particolare nell'anno 2018 si è provveduto alla rotazione dei Responsabili di Zona attraverso lo spostamento di un Responsabile da una Zona ad un'altra, la nomina di un nuovo Responsabile e l'affidamento di una ulteriore zona ad un terzo Responsabile, a seguito delle dimissioni del precedente.

Si è, altresì, provveduto alla modifica dei centri decisionali di alcuni servizi e alla ripartizione di competenze prima appartenenti ad un medesimo servizio tra più servizi così da evitare l'eccessivo accentramento delle stesse in capo ad un unico centro decisionale.

Ulteriori modifiche nell'assetto organizzativo saranno effettuate con il 2019 a seguito delle dimissioni presentate dal Dirigente tecnico dell'Ente.

L'Ente ha, quindi, continuato a dare attuazione a misure dirette ad avere effetti analoghi a quelli della rotazione, quali la previsione di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività tra le differenti Aree del Consorzio, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o, ancora, l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

Nell'anno 2018 non si è proceduto all'applicazione della misura eventuale e cautelare della cd. "rotazione straordinaria" ovvero l'ipotesi di rotazione che i dirigenti devono disporre per espressa previsione delle attuali disposizioni legislative nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari a carico dei dipendenti per condotte di natura corruttiva.

Soggetto responsabile della misura: Direttore Generale

Tempistica: Verifica annuale di attuabilità della misura

### **7.5. Misure di disciplina del conflitto di interessi: obblighi di comunicazione e di astensione**

La misura in oggetto trova origine dall'art. 1, comma 41, della Legge Anticorruzione che stabilisce che *"il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*.

Successivamente il Codice di Comportamento per i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, approvato con D.P.R. n.62/2013, ha ulteriormente rafforzato gli obblighi di comportamento a cui si debbono attenere i dipendenti pubblici elencando i doveri, le responsabilità e le sanzioni nei casi di conflitto di interesse.

Sulla base di quanto contenuto dal Codice di Comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, non applicabile al personale consortile ma assunto quale "linea guida", all'interno del Codice Etico consortile è stato previsto che:

**art. 4.3** *"...il dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto il dirigente dell'ufficio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:*

*a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;*

*b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.*

*I Dirigenti, i dipendenti e in genere tutti coloro che operano in nome e per conto dell'Ente devono evitare ogni possibile situazione di conflitto d'interessi; si devono pertanto astenere dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.*

*Coloro che si trovino in una situazione di conflitto d'interessi, anche solo potenziale, devono darne immediata notizia al proprio superiore che valuterà il comportamento da tenere"*.

**art. 4.4** *"Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di*

*cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.*

*Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.*

Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza".

Altresì l'**art. 5.1** sancisce che *"Il dirigente, prima di assumere le sue funzioni, comunica all'ente le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge e dichiara se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio. Il dirigente fornisce le informazioni sulla propria situazione patrimoniale e le dichiarazioni annuali dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche previste dalla legge".*

L'obbligo di astensione per conflitto di interesse si estende, altresì, per espressa normativa di settore a tutte le figure coinvolte nel procedimento di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici

Nel corso dell'anno 2018 si è provveduto a richiedere a tutto il personale consortile già in servizio il rilascio della dichiarazione su possibili conflitti di interessi nello svolgimento delle loro mansioni ordinarie, informando lo stesso personale della necessità delle dovute rettifiche a tali dichiarazioni in caso di modifica dei presupposti.

Nel prossimo triennio si provvederà ad verificare il corretto adempimento dell'obbligo dichiarativo relativamente alle fattispecie di conflitto di interessi del personale incaricato della valutazione della componente tecnico-economica nelle procedure di affidamento superiori o uguali ad € 40.000,00 indette dall'Ente.

In merito a quanto previsto in capo ai Dirigenti, dall'art. 5.1 citato, ad oggi quest'ultimi rilasciano già una dichiarazione sostitutiva concernente l'inesistenza di cause di incompatibilità ex D.Lgs. n. 33/2013, la titolarità o meno di cariche presso enti pubblici o privati o di incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e la situazione patrimoniale.

Soggetto responsabile della misura: RPCT, Dirigenti e Responsabili di area per quanto di competenza per le procedure di affidamento

Tempistica: Immediata attuazione e verifica periodica

### **7.6. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio-attività ed incarichi extra-istituzionali**

Il presente punto è strettamente connesso al precedente *"Misure di disciplina del conflitto di interessi: obblighi di comunicazione e di astensione"*.

Si tratta infatti della previsione di misure che, vietando e limitando l'attribuzione e lo svolgimento di incarichi al personale, circoscrivono la concentrazione dei poteri e la creazione di situazioni di conflitto di interesse.

Gli artt. 7 e 8 del CCNL dei Dirigenti dei Consorzi di bonifica, come aggiornato con accordo del 16 aprile 2018, prevedono, per i dirigenti a tempo determinato, l'obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio e vietano lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi; ugualmente l'art. 20 del medesimo CCNL dispone per i direttori a tempo indeterminato l'obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio e il divieto dello svolgimento di



attività di qualsiasi natura a favore di terzi, salve specifiche autorizzazioni da parte del Consorzio (e salvo l'esclusione dall'obbligo dell'autorizzazione per alcune attività quali la partecipazione a corsi di formazione etc.).

Allo stesso modo l'art. 46 del CCNL 24 luglio 2017 dispone tra i doveri del personale dei Consorzi di bonifica di *"non svolgere attività che risultino comunque incompatibili con l'impiego consortile"* mentre *"ai dipendenti laureati o diplomati è fatto divieto di esercitare la libera professione"*.

Ugualmente il Regolamento di Organizzazione consortile vigente, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 39 del 13 settembre 2013, all'art. 27 prevede che *"il dipendente può svolgere attività lavorativa remunerata al di fuori del rapporto di servizio solo previa autorizzazione del Direttore Generale. L'attività lavorativa esterna del dipendente non può contrastare con gli interessi dell'ente e non deve comportare contatti con servizi dell'ente. Parimenti non può partecipare a società di diritto o di fatto o collaborare con altre persone che svolgano attività contro gli interessi dell'ente o intrattengano rapporti con servizi dell'ente"*.

Quanto sopra evidenzia come siano già previste norme di tutela rispetto alle situazioni prese in considerazione dal presente punto e che il presente Piano vuole contrastare.

Nell'anno 2018 non sono emerse ipotesi relative allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non consentiti o non autorizzati.

Soggetto responsabile della misura: Direttore Generale; Presidente per le autorizzazioni ex art. 20 CCNL ai Dirigenti

Tempistica: Immediata attuazione e verifica periodica

### **7.7. Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.**

Sulla base dei criteri di delega elencati al comma 50 dell'art. 1 della Legge Anticorruzione il legislatore, con il D.Lgs. n. 39/2013 ha individuato le condizioni di incompatibilità e di inconferibilità che, nell'ottica della stessa Legge, sono considerate quali "situazioni sintomatiche" di favore per la diffusione della corruzione.

Dopo una prima fase di incertezza in merito all'applicabilità del Decreto Legislativo in questione ai Consorzi di Bonifica, con il comunicato 22 aprile 2015 già citato, il Presidente dell'ANAC ha fugato ogni dubbio affermando che i Consorzi di Bonifica - da considerarsi nel novero degli enti di diritto pubblico non territoriali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla Pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, ovvero i cui amministratori sono da questi nominati - sono tenuti al rispetto degli obblighi discendenti dalla L. n. 190/2012, dal P.N.A, dall'art. 11, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 e di conseguenza all'applicazione, anche, di quanto previsto in materia di inconferibilità e incompatibilità.

In merito all'applicabilità della normativa in questione ai Consiglieri del Consiglio di Amministrazione dei Consorzi occorre evidenziare che la stessa trova applicazione *"...ai soli incarichi conferiti..."*, come sancito dall'art. 2, comma 1, del D.Lgs. n. 39/2013, ovvero ai soli Consiglieri nominati dalla Regione Lombardia, dalla Città Metropolitana di Milano e dall'assemblea dei Sindaci dei Comuni facenti parte del comprensorio consortile

I Consiglieri diversi da quelli sopra indicati, essendo elettivi, non sono pertanto sottoposti al D.Lgs. n. 39/2013; al riguardo si evidenzia, però, che il Consorzio, anche se non previsto

obbligatoriamente per legge, richiede il rilascio della dichiarazione annuale di insussistenza di cause di incompatibilità ai membri del Consiglio di Amministrazione aventi incarico all'interno del Comitato Esecutivo giacché facenti parte di un organismo di vertice soggetto a compenso.

Come già evidenziato anche ai Dirigenti viene richiesto di rinnovare annualmente la dichiarazione in merito alla insussistenza di situazioni di incompatibilità.

Soggetto responsabile della misura: RPCT

Tempistica: Immediata attuazione e verifica periodica semestrale

### **7.8. Tutela del dipendente che segnala gli illeciti**

Già nei precedenti Piani, allo scopo di evitare che i dipendenti venuti a conoscenza di situazioni di illecito non segnalassero il fatto per timore di subire conseguenze pregiudizievoli, il Consorzio di Bonifica aveva provveduto a recepire le disposizioni di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 benché non applicabile ai Consorzi in quanto non appartenenti alla Pubblica Amministrazione.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 179 del 30 novembre 2017 è stato definitivamente sancito che *“per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'art. 3, **il dipendente di un ente pubblico economico....**”* con l'ulteriore specifica .

Nel corso dell'anno 2018 Il Consorzio, in considerazione dell'importanza che il ruolo del segnalante svolge nella prevenzione e nella repressione dei reati corruttivi ha **adottato**, con delibera di CDA n. 25 del 22 giugno 2018, il **“Regolamento per la gestione di segnalazioni di illeciti e misure a tutela del segnalante (cd. whistleblower)”** e successivamente attivato, accanto alle modalità di segnalazione classiche (e-mail dedicata, posta ordinaria, consegna o esposizione diretta), una apposita piattaforma che permette di gestire le segnalazioni di comportamenti scorretti, irregolarità e illeciti all'interno dell'Ente, garantendo massima tutela e riservatezza al segnalante.

Oltre a quanto sopra si è dato avvio ad un percorso formativo per tutti i dipendenti, che verrà proseguito nell'anno 2019, per renderli edotti dei diritti e delle tutele a loro indirizzati nei casi che qui interessano.

Quanto sopra ha ad oggetto le segnalazioni di illeciti e violazioni rientranti nel novero della Legge Anticorruzione mentre per quanto riguarda gli illeciti e le violazioni rientranti nel Modello di Organizzazione e Gestione dell'Ente si è provveduto ad una disciplina specifica.

Infatti, a seguito dell'integrazione operata dalla Legge 179/2017 all'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001, il Consorzio, con delibera n. 22 del 22 giugno 2018, ha modificato il proprio MOG inserendo le disposizioni per procedere alle segnalazioni all'Organismo di Vigilanza, a tal riguardo deve farsi riferimento alle previsioni contenuto al paragrafo 6.4 del MOG.

Nell'anno 2018 non sono pervenute segnalazioni di illeciti per quanto concerne la Legge Anticorruzione.

Soggetto responsabile della misura: RPCT

Tempistica: Immediata attuazione e verifica periodica

## 7.9. Formazione del personale

Nell'ambito degli strumenti di lotta alla corruzione, la formazione ricopre un ruolo di primo piano nello sviluppo della cultura della legalità in capo al personale attraverso sia l'accrescimento delle conoscenze e delle abilità che alla valorizzazione della loro professionalità.

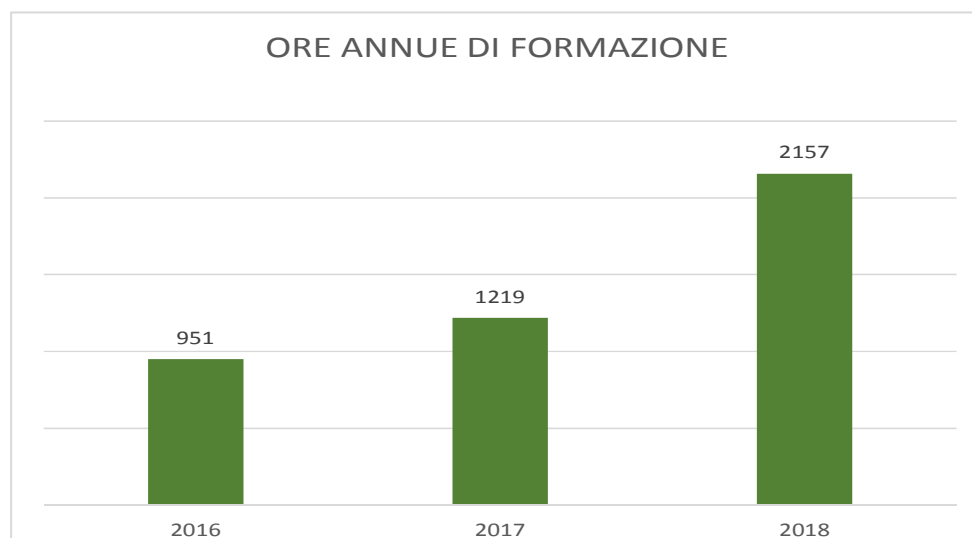
Il ruolo cruciale della formazione è confermato, altresì, dal comma 8, dell'art. 1, della Legge Anticorruzione secondo il quale il RPCT *“definisce (annualmente, ndr) procedure appropriate per selezionare e formare,(...), i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. (...) La mancata adozione delle procedure (...) per la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale”*.

Alla luce di quanto sopra nel 2018, come nel 2017, il personale consortile si è visto chiamato alla partecipazione a numerosi corsi di formazione sia di carattere generale di aggiornamento/ampliamento delle proprie competenze sia di carattere obbligatorio in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

Per quanto concerne l'anticorruzione e trasparenza si è proceduto secondo quanto previsto dal piano approvato, dapprima formando il personale di nuova assunzione in materia di anticorruzione e trasparenza e successivamente avviando la formazione specifica dell'anno avendo riguardo inizialmente, data l'importanza, alla materia delle segnalazioni di illecito e tutela del dipendente (*cd. whistleblower*).

L'anno 2018 è stato anche l'anno della formazione del personale in materia di D.Lgs. n. 231/2001 attraverso sessioni formative/informative sul Modello di Organizzazione e Gestione dell'Ente, il Codice Etico e l'Organismo di Vigilanza.

Il grafico di cui di seguito evidenzia chiaramente la crescita esponenziale che l'importanza della formazione ha avuto all'interno dell'Ente nell'ultimo triennio:



La formazione prevista per il triennio 2019-2021 è delineata nell'**Allegato B** al presente piano.

Soggetto responsabile della misura: RPCT

Tempistica: Immediata attuazione e verifica periodica

### **7.10. Patti di integrità**

I patti/protocolli di legalità costituiscono utili strumenti per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato.

I patti/protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'affidamento.

Nelle procedure di gara, Il Consorzio richiede al concorrente la dichiarazione di accettazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali approvato con DGR X/1299 del 30 gennaio 2014.

A seguito dell'approvazione del Modello di Organizzazione e Gestione e dei relativi protocolli specifici è, altresì, previsto che gli operatori che vengano ad instaurare un rapporto con il Consorzio debbano rilasciare una dichiarazione scritta ove si impegnano al rispetto del Modello in questione, di tutte le normative di legge applicabili e vigenti nello svolgimento della propria attività, ivi compresa appunto il D.Lgs. n. 231/2001 e le sue eventuali modifiche ed integrazioni.

Soggetto responsabile della misura: Dirigenti e Responsabili di area per quanto di competenza per le procedure di affidamento

Tempistica: Immediata attuazione e verifica periodica

### **7.11. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile**

Il Consorzio, per rendere più efficace l'azione di prevenzione della corruzione, ha fatto proprie le previsioni legislative nonché le raccomandazioni contenute nel PNA e nelle linee guida dell'ANAC in materia di sensibilizzazione dei soggetti che a vario titolo si rapportano con l'Ente.

Senza ombra di dubbio il più forte legame che l'Ente ha con la società civile è dato dal rapporto con i suoi cosiddetti utenti/consorzati cui effettivamente l'attività consortile si rivolge ma ciò non significa che l'attività consortile si limiti solo ai rapporti con tali soggetti, dal momento che, proprio per le peculiarità dei suoi fini istituzionali, arriva a coinvolgere l'intera società civile.

Negli ultimi anni Il Consorzio si è, perciò, fortemente impegnato a diffondere conoscenze sull'Ente e sulla sua attività, anche al fine di rendere sempre più partecipi gli utenti/consorzati e la società civile alla vita consortile, implementando il rapporto di fiducia con l'Ente e l'emersione dei fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

L'anno 2018 sotto tale aspetto ha visto la prosecuzione della diffusione della newsletter settimanale, *ETV Flash*, incentrata sul Consorzio, le sue attività e in generale sul mondo agricolo e la bonifica e la messa *on - line* del nuovo sito istituzionale completamente rinnovato dal punto di vista della grafica per renderlo più moderno e chiaro e garantire l'accessibilità dei suoi contenuti.

Il Consorzio ha, inoltre, aderito al consueto appuntamento della Settimana della Bonifica, evento promosso dall'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI) per far conoscere l'attività dei Consorzi di bonifica ed irrigazione, con l'organizzazione dell'iniziativa "Impianti Aperti" ossia l'apertura al pubblico dei principali siti e punti di interesse gestiti dal Consorzio.

La partecipazione alle iniziative sul territorio ha visto anche l'adesione del Consorzio, unitamente ad altri Enti e associazioni, al progetto Cariplo "Sul filo dell'Acqua in Lombardia – Una rete per educare, informare, crescere" diretto a dare risalto ai poli culturali del Consorzio.

Altresì, come per i precedenti Piani, anche per l'aggiornamento del presente Piano si è provveduto a pubblicare, in data 23 novembre 2018 l'avviso di procedura aperta alla consultazione volto alla raccolta di segnalazioni da parte di cittadini, associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, organizzazioni di categoria e sindacali operanti nel territorio del comprensorio del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi.

Soggetto responsabile della misura: RPCT e Direttore Generale

Tempistica: Immediata attuazione

### **7.12. Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni**

L'attività del Consorzio persegue le finalità statutarie e quelle previste dalla legge ed è retta dai criteri di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza.

Tutti i provvedimenti amministrativi devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando gli atti più significativi per addivenire alla decisione finale e devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza a norma dell'articolo 3 della legge n. 241/1990. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione consortile, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.

Lo stile utilizzato deve essere il più possibile semplice, diretto, univoco e non deve presentare espressioni ambigue o contraddittorie al fine di consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti. E' preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune).

Con riferimento alle procedure di affidamento il "Regolamento per la gestione del servizio di cassa economale, per l'acquisizione di lavori, beni e servizi sotto soglia comunitaria e per l'utilizzo delle carte di pagamento" sopra citato ha disciplinato in maniera precisa gli elementi minimi che la determina di affidamento deve contenere allo scopo di rendere manifesto il percorso e le ragioni che hanno portato all'affidamento ad un certo operatore economico.

Soggetto responsabile della misura: Dirigenti e Responsabili di area

Tempistica: Immediata attuazione

### **7.13. Informatizzazione dei procedimenti e formalizzazione delle procedure**

L'informatizzazione dei processi si innesta nell'ambito delle misure per l'automazione, esecuzione, controllo e ottimizzazione di processi interni all'amministrazione, quale mezzo principale per la transizione dalla gestione analogica del procedimento amministrativo al digitale. Si prevede, così, la tracciabilità delle fasi fondamentali del processo delle attività dell'amministrazione, riducendo il rischio di flussi informativi non controllabili con evidenza delle responsabilità per ciascuna fase, nonché l'accesso telematico a dati e documenti, ottenendo, così, una migliore e più efficace circolarità delle informazioni all'interno dell'organizzazione e il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali.

L'informatizzazione dei processi rappresenta, pertanto, una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente, per tutte le attività dell'Ente, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.

L'informatizzazione, altresì, costituisce il principale strumento per consentire un effettivo e costante monitoraggio sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, prescritto dall'art. 1, comma 9, lett. d), l. n. 190/2012.

A partire dal 2015, l'Ente ha dato avvio a un processo di forte rinnovo dei propri sistemi informativi procedendo all'aggiudicazione di un appalto che, oltre a prevedere l'ammodernamento di tutti gli hardware in uso al Consorzio, ormai obsoleti, contempla lo sviluppo di nuove soluzioni informative ovvero di nuovi sistemi per la gestione delle differenti attività dell'Ente (si veda ad esempio: gestione catasto e concessioni, servizi contabili e collegati, gestione protocollo e atti, servizi di segreteria, gestione accessi, timbrature e rilevazioni presente etc.) secondo una logica di collegamento e integrazione funzionale degli stessi programmi anche al fine di migliorare il monitoraggio delle procedure.

Tale processo ha, senza dubbio, già manifestato i suoi frutti in questi anni in quanto sono state fortemente implementate le banche dati del Sistema Informativo Territoriale (SIT) ovvero dello strumento di analisi e di organizzazione dei dati territoriali utilizzato quale piattaforma unica sia per la condivisione dei dati cartografici essenziali che per la pianificazione e la programmazione delle attività; nell'anno 2017 si è proceduto, per la prima volta, alla gestione in parte telematica delle Elezioni consortili attraverso l'utilizzo di un applicativo diretto alla generazione e gestione degli elenchi degli aventi diritto al voto, ai controlli della titolarità del voto in sede di seggio ed alla registrazione dell'avvenuta votazione anche con controllo e verifica delle deleghe.

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*", il Consorzio sta, altresì, procedendo alla formalizzazione di molte procedure di carattere informatico svolte dai dipendenti in modo che le stesse vengano attuate oltre che secondo criteri di rispetto del trattamento dei dati personali anche secondo trasparenza.

In particolare si procederà a garantire una maggiore sedimentazione degli accessi, a migliorare la protezione passiva del sistema informativo dell'Ente oltre che a formalizzare le diverse responsabilità.

Soggetto responsabile della misura: Dirigenti e Responsabili di area per quanto di competenza

Tempistica: Attuazione secondo il cronoprogramma della procedura di affidamento dell'implementazione del nuovo sistema operativo consortile

#### **7.14. Sistema disciplinare**

Per una efficace e credibile attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e delle procedure da esso richiamate è necessario che sia previsto un sistema disciplinare di natura sanzionatoria rivolta al personale ed ai collaboratori esterni in ambito di corruzione.

Per ragioni di omogeneità ed in quanto i meccanismi operativi ivi riportati e le finalità sono idonei alla prevenzione e al ruolo di deterrente di comportamenti illeciti in ambito corruttivo, il sistema disciplinare adottato è il medesimo previsto dal Modello di Organizzazione e Gestione adottato dall'Ente, al quale si rimanda.

Nella determinazione della tipologia ed entità della sanzione da applicare sono tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- il grado di intenzionalità del comportamento;
- la negligenza, l'imprudenza e l'imperizia dimostrate dall'autore;
- le eventuali conseguenze della violazione o dell'illecito;
- la posizione rivestita dal soggetto all'interno dell'Ente;
- le eventuali circostanze aggravanti;
- il concorso di più destinatari per la commissione della violazione o dell'illecito.

## PARTE TERZA

### La Trasparenza

#### Art.8 Premessa

In questa parte del PTPC vengono individuate le iniziative finalizzate a garantire un adeguato livello di trasparenza ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, e nel rispetto della complessiva disciplina in materia di obblighi di pubblicazione. L'applicazione dei principi in materia di trasparenza costituisce, infatti, una delle misure generali volte a prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento dell'attività svolta dall'Ente.

La presente Sezione sarà aggiornata contestualmente all'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione essendone parte integrante e sostanziale.

#### Art.9 Contesto normativo di riferimento

Il D.Lgs. 33/2013 (c.d. Decreto Trasparenza) ha imposto nuovi standard di pubblicità e trasparenza delle attività della Pubblica Amministrazione.

L'applicabilità di tale normativa ai Consorzi di Bonifica discende, da principio, dalla Legge n. 114 del 2014 che, in sede di conversione del Decreto Legge n. 90 del 2014, ha introdotto l'art. 24 bis modificativo dell'art. 11 del Decreto Trasparenza, estendendo l'applicabilità della normativa in oggetto anche agli enti locali non territoriali, e quindi anche ai Consorzi di Bonifica, stabilendo perciò a carico degli stessi tutti gli adempimenti previsti dal Decreto Trasparenza, fra i quali assume un ruolo centrale l'adozione del "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità".

Nell'ulteriore sviluppo normativo, intervenuto con il D.Lgs. n. 97 del 2016, l'art. 11 sopra indicato è stato abrogato e, ad oggi, l'ambito di applicazione del Decreto Trasparenza è maggiormente definito dall'art. 2-bis di nuovo inserimento che sancisce, per quanto qui di interesse, che "la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile... agli enti pubblici economici...".

Il D.Lgs. n. 97 del 2016 ha introdotto rilevanti modifiche al sistema della trasparenza, sia per quel che riguarda l'organizzazione ovvero la previsione della sezione trasparenza come parte del PTPC e unificazione delle responsabilità sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione in capo ad un unico soggetto, sia per i dati da pubblicare e a cui garantire l'accesso da parte di chiunque (cd. accesso generalizzato di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 33 del 2013).

Nelle Linee Guida di cui alla determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017: "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*", l'ANAC ha ribadito, per quanto concerne la trasparenza, che gli Enti pubblici economici sono tenuti a:

- adottare, come sezione del PTPC, le misure organizzative per programmare i flussi di dati ai fini della pubblicazione sul sito web nella apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente";
- assicurare la pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione dell'Ente e alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse;



- assicurare il diritto di accesso generalizzato ai dati e documenti non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione e a tutte le attività svolte.

### **Art.10 Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione dei responsabili**

Con il D.Lgs. n. 97 del 2016 il legislatore ha puntato maggiormente sulla responsabilizzazione degli uffici che compongono l'Ente e dei relativi Dirigenti a cui compete:

- a. l'elaborazione/trasmissione dei dati e delle informazioni;
- b. la pubblicazione dei dati e delle informazioni.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del Decreto Trasparenza, come modificato, i flussi per la pubblicazione dei dati e l'individuazione dei responsabili dell'elaborazione/trasmissione e pubblicazione dei dati sono rappresentati nella tabella di cui all'**Allegato C**.

Le responsabilità sono indicate con riferimento agli uffici dirigenziali, la cui titolarità è definita nell'organigramma, così come pubblicato nell'apposita sezione della pagina "Amministrazione Trasparente".

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio, sull'effettiva pubblicazione ma non sostituisce gli uffici, come individuati all'Allegato C, nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

Il RPCT svolge, come previsto dall'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso il monitoraggio su base periodica, che varia a seconda della tipologia di dati come indicato nell'Allegato C, mediante riscontro di quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel programma.

### **Art.11 Accesso civico e accesso civico generalizzato**

Per realizzare gli obiettivi del decreto legislativo n. 33/2013, il legislatore ha codificato il "diritto alla conoscibilità" (art. 3).

Il diritto alla conoscibilità dei cittadini è speculare al dovere di trasparenza e pubblicazione a carico delle amministrazioni e degli enti pubblici.

Il diritto alla conoscibilità consiste nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati obbligatoriamente.

Strumentalmente al diritto alla conoscibilità, il legislatore ha codificato "l'accesso civico" (art. 5, comma 1). Si tratta del diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati da pubblicare obbligatoriamente, qualora non siano stati effettivamente pubblicati.

Accanto all' "accesso civico" si pone l'"accesso generalizzato" (FOIA) che comporta il diritto di chiunque di accedere a dati, documenti ed informazioni detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza (art. 5 comma 2 D.Lgs. n. 33/2013).

Il diritto di accesso generalizzato, oltre a quello civico, è riconosciuto allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 247 del 30 giugno 2017, il Consorzio ha adottato il "Regolamento disciplinante le modalità di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato", debitamente pubblicato, unitamente ad alcune indicazioni pratiche, nella sottosezione "Altri contenuti-Prevenzione della Corruzione" della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito consortile.

### **Art.12 Modalità e contenuti di pubblicazione delle informazioni**

A seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 114 del 2014, all'interno del sito istituzionale è stata costituita la sezione "Amministrazione Trasparente" ove vengono effettuate le pubblicazioni di cui al Decreto Trasparenza, applicabili ai Consorzi di Bonifica e sintetizzate nell'**Allegato C** al presente Piano.

In questa sezione l'Ente accoglie progressivamente le informazioni obbligatorie per legge, nell'intento di favorirne la diffusione, la trasparenza e l'accesso civico da parte dei cittadini nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività consortile.

La sezione è composta da sottosezioni stabilite dalle disposizioni legislative e dagli schemi approvati dalle varie deliberazioni e/o determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione sono inseriti in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto. Nella pubblicazione di dati, documenti e di tutti gli atti soggetti agli obblighi di trasparenza è garantito il rispetto della normativa sulla privacy.

L'elenco dei contenuti indicati dall'**Allegato C** per ogni sottosezione sono da considerarsi i contenuti minimi che devono essere presenti nella sottosezione stessa; eventuali ulteriori contenuti da pubblicare ai fini della trasparenza e non riconducibili a nessuna delle sottosezioni indicate sono pubblicati nella sottosezione "Altri contenuti".

Nel caso in cui sia necessario pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" informazioni, documenti o dati che sono già pubblicati in altre parti del sito è inserito un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazioni di informazioni all'interno del sito stesso.

### **Art.13 Le iniziative di comunicazione della trasparenza**

#### **13.1. Il sito web**

Senza dubbio, il sito web consortile, nella sua generalità, rappresenta il mezzo principale di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale il Consorzio Villoresi garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove nuove relazioni con i consorziati e le pubbliche amministrazioni, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale pubblica.

Il Consorzio nell'anno 2018 ha provveduto alla pubblicazione del nuovo sito consortile per renderlo aderente ai nuovi stili grafici e più fruibili i contenuti inseriti.

#### **13.2. La posta elettronica**

L'Ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata così come riportati nella sezione "Amministrazione Trasparente- Telefono e posta elettronica".

### **13.3.     *La Newsletter ETVilloresi***

Per rendere partecipe la società civile dell'attività e delle iniziative promosse dal Consorzio per le finalità già più volte evidenziate, ovvero per rendere sempre più efficaci le politiche di trasparenza dell'Ente e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento sulle sue funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, con cadenza generalmente settimanale, viene inviata una Newsletter informativa ai Sindaci dei Comuni del comprensorio, alla Regione Lombardia e ai diversi Enti che hanno rapporti con il Consorzio oltre che a giornalisti di differenti testate locali e nazionali e a tutti i cittadini che si sono iscritti alla stessa.

## **ALLEGATI AL PIANO**

**A)** MAPPATURA DEI RISCHI

**B)** PIANO DELLA FORMAZIONE TRIENNALE

**C)** ELENCO OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE